ANNO 3.° Torino, Sabbato 18 Maggio 1850. Numero 136

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Trim. Sem. Anno
In Torino, lire nuove . . 12 . 22 . 40
franco di posta nello Stato . 13 . 24 . 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero . 14 50 . 27 . 50
Per un sol numero si paga centesimi 20 presso in Torino, e 25 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi: centesimi 25 per riga.

Domani, solennità della Pentecoste, non si pubblica il giornale.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Gli Azionisti dell'*Opinione* sono avvertiti che è convocata l'adunanza generale prescritta dall'art. 16 degli statuti, per il giorno primo del prossimo giugno, e che non trovandosi in detta sera il numero d'Azionisti previsto dall'art. 19 si terrà la seconda adunanza, a termini dell'art. 22, il giorno 5 dello stesso mese.

Gli oggetti a trattarsi sono:

1. La nomina di due nuovi amministratori.

2. L'esame del conto del 1849 e del bilancio preventivo del 1850.

L'adunanza avrà luogo alle ore otto di sera.

Per il Consiglio d'Amministrazione
AVV. G. REALIS.

TORINO 17 MAGGIO

LA MACCHINA DEL SIG. MAUS

(*Continuazione*, V. il N. di ieri)

Il sig. Maus propone dare alla corda continua il diametro di 0,044 e determina il suo peso in kil. 2 per ogni metro lineare. Anche in questi dati si di parte della pratica, come si può facilmente rilevare ponendo ai confronti le diverse dimensioni date alle corde dei diversi piani sottoindicati in un colle circostanze rispettive che vi hanno relazione, il tutto distinto nella qui sotto tabella.

	Lunghezza del piano in metri	Inclinazione media per ogni metro	Velocità della corda per ogni minuto secondo	Peso totale della corda in kilogrammi	Peso della corda per ogni metro in kilogr.	Forza delle macchine pel movimento in cavalli-vapore
Piano di Liegi (considerato ciascuno dei due piani di cui è costituito)	1980,00	0,0277	5,55	10,750	2,50	160
Id. di Glasgow .	1880,00	0,022	6,00	15,040	4,00	160
Id. sulla strada da Londra a Birmingham	1200,00	0,016	6,66	12,000	5,00	120
Id di Blackwall .	5500,00	0,010	6,00	80,000	7,36	378

Nel caso in discussione, la lunghezza è estensibile a metri 6000, la velocità per secondo è di metri 11,78 corrispondente a chilometri 42,40 all'ora (velocità molto maggiore della media finora attivata sulla strada da Torino a Novi), e però il peso della corda per ogni metro dovrà almeno essere di chilogr. 4.

L'effetto utile dinamico rappresentante lo sforzo corrispondente ad un minuto secondo per comprimere le 116 suste valutato a chilogr. 6,246, abbiamo la convinzione che debba essere molto al disotto del vero.

Ragion vuole che egli debba equiparare il lavoro operato dagli scalpelli agenti contro la pietra, più una frazione del medesimo determinata dalla perdita fra lo sforzo d'azione necessario alla compressione delle suste e lo sforzo di reazione delle medesime sugli scalpelli.

Il lavoro di essi sarà eguale alla resistenza opposta dalla pietra allo schiacciamento. Dalle tavole di Rondelet su quelle resistenze si desume che la media opposta dalle pietre calcari corrisponde a chil. 11,317

» » graniti » » 14,994
» » *grès* » » 21,711
» » argillose » » 13,293

sopra solidi i di cui lati sono tutti misurati da metri 0,05. Si avrà pel nostro caso (prendendo per resistenza allo schiacciamento chilogr. 12,000) il lavoro eseguito in cinque minuti dai 116 scalpelli che penetrano, impulsi da 150 colpi al minuto per metri 0,05, per tutta la superficie intaccata dai cinque ranghi orizzontali di scalpelli, non che dai due ranghi verticali della complessiva lunghezza di metri 15, non calcolato che una sola volta gl'intersecamenti comuni in larghezza di metri 0,05; il lavoro sarà rappresentato da chilogr. 12,000 · 15 · 0,05 diviso 0,0025, e quello corrispondente ad un minuto secondo eguale a chilogr. 12,000, a cui aggiunta la perdita come sopra indicata, dovuta alla differenza fra l'azione e la reazione delle suste a produrre il detto lavoro eguale a chilogr. 12,000 moltipl. 100/80, si avrà l'effetto utile dinamico = a chilogr. 15,000 e non già chilogr. 6,246 come è valutato dal sig. cav. Maus.

Non crediamo di aver esagerato la perdita equiparandola al 20 per 0|0, quando si rifletta che dovendo le suste andare sottoposte a 150 compressioni per ogni minuto primo, converrà sieno dolci, altrimenti si correrebbe rischio di vederle troppo spesso spezzarsi, ed essere così assoggettati a sospendere il lavoro pel ricambio.

Con ciò siamo ben lontani [illegible] dinamico per comprimere una susta corrispondesse a K. 21 15; quello che sosteniamo si è, che quando la reazione corrispondente alle suste, agendo sullo scalpello fa avanzare il medesimo, su una superficie dallo stesso intaccata di metri 0,006875, per un centimetro ogni secondo, la pietra non opporrebbe allo schiacciamento che una resistenza equivalente a kil. 204 per ogni centimetro quadrato, e però di natura fragile da non lasciar sperare potersi evitare la costruzione della volta che il sig. Maus asserisce inutile, stante la durezza della pietra.

Volendo poi restare nei limiti dell'effetto utile dinamico esposto dal sig. cav. Maus per un minuto secondo, lo si potrà ammettere, quando l'avanzamento degli scalpelli sia ridotto a 2|5, ritenuto che la pietra sia sufficientemente dura.

Dal fin qui detto è evidente che nel calcolo dell'effetto dinamico a prodursi dalle ruote idrauliche, il sig. Maus è partito da elementi molto al disotto del vero, come sarebbe l'effetto utile dinamico da noi calcolato in kil. 15,000 e da esso in kil. 6,246.

Il peso della ruota idraulica corrispondente alla sola parte in ghisa e in ferro superiormente descritta risulta di oltre kil. 8,700, a cui aggiunto il peso corrispondente alla parte in legno e quello delle *poulies a gorge*, aventi le parti scanellate alla circonferenza, dove si avvolge la corda, pure in ghisa, montato sullo stesso asse della ruota idraulica, il peso totale gravitante sui *polici* sarà di oltre kil. 12,000, mentre il sig. Maus la calcola di soli kil. 2,500.

Avendo parimente fatto osservare che il peso assegnato per ogni metro di lunghezza della corda in kil. 2, non corrisponde alla necessità dimostrata da quanto si praticò in circostanze se non identiche almeno consimili, riputiamo che la grossezza della corda sia portata a quel diametro a cui abbia a corrispondere almeno 4 kil. per ogni metro. Crescendo quindi il diametro, crescerà la resistenza passiva dovuta alla rigidezza della fune, e questo aumento non è trascurabile, le resistenze della rigidezza delle funi essendo nella ragione diretta del quadrato dei loro diametri.

Crescerà parimente la resistenza attribuibile alle carruccole sostenenti la corda.

Si dovrà aggiungere la resistenza passiva assegnabile al movimento dei ventilatori, non che quella dovuta alla iniezione della quantità d'acqua necessaria a portar seco scolando dalle scanellature, i frantumi prodotti dagli scapelli. Le quali due resistenze passive non vennero menomamente calcolate.

Le cose tutte sovra esposte ci hanno profondamente convinti che l'effetto dinamico medio da prodursi dalle due ruote idrauliche deve essere di oltre kilogrammi 36,000 per minuto secondo.

Giusta le esperienze di Bossut e Smeaton il massimo effetto utile di una ruota a *augets* sta alla potenza come 0,66 ad 1; ammesso per il momento che il portare la velocità della ruota da due metri per minuto 1" (condizione richiesta per ottenere il massimo effetto), a metri 7,06, come vuole il sig. Maus, non abbia per nulla ad alterare quella proporzione, il che però non crediamo: supponendo anche che a tutto il diametro corrisponda l'altezza utile della caduta, cioè il caso più favorevole, che l'acqua non abbia a sortire dalle *augets* allora soltanto che arrivano al fondo del canale, e quindi calcolata essa caduta di metri 6,00, ciò nullameno sarebbero necessarii, a produrre l'effetto dinamico di kil. 36,000 utilizzando nelle ruote idrauliche il solo 66 p. 0|0 della potenza, metri cubici d'acqua 9,09 per minuto secondo.

Un tale deflusso continuo non è ammissibile, non parliamo già a Bardonnèche, ma nè anche dal lato di Modane, giacchè le acque dell'Arc non somministreranno un tale deflusso, abbenchè il sig. Maus asserisca che la misura delle acque in discorso desse nell'ottobre 1848 13 metri cubici d'acqua per minuto.

Non abbiamo una ragione per credere che le acque dell'Arc differiscano nel loro deflusso medio mensile da quello dei fiumi dell'altro versante delle Alpi. Ora dalla tavola della media mensile dei deflussi del Po, pubblicata dal chiarissimo ingegnere Lombardini, direttore delle pubbliche costruzioni di Lombardia, risulterebbe che la massima piena corrisponde nel mese di ottobre e la minima nei mesi di gennaio, agosto e dicembre, il che sarebbe poi anche convalidato dal fatto che delle piene straordinarie arrivate negli anni 1801, 7, 10, 12, 23, 27, 39, 40, 41 la massima si raggiunse per quattro volte nel mese di ottobre, per tre in novembre e due in settembre, per cui le piene o al principio od al finire si estendevano anche nel mese di ottobre.

Sta inoltre il fatto che sopra otto piene avvenute nel Po dal 1827 al 1840 due soltanto nella loro durata non corrispondono col mese di ottobre e le altre lo comprendono o in tutto o in parte.

Egli è dietro questi riflessi che per noi la misura fatta nel mese di ottobre è per nulla concludente, tanto più che se dovessimo riportarsi alla tabella sopra indicata dai deflussi del Po risulterebbe una differenza immensa fra le ordinate, corrispondenti alla piena ed alla magra, della linea determinata da essi deflussi riportata a due assi.

Risultando con ciò molto minore uno dei multipli costituenti, la potenza necessaria per ogni minuto secondo a produrre un effetto dinamico, nè potendosi supplire coll'aumento del diametro della ruota, saremo obbligati di ricorrere all'espediente di ottenere l'effetto dinamico voluto in un tempo maggiore nella ragione inversa della potenza possibile.

Teoricamente quindi resta sufficientemente dimostrato, prendendo a sola base dei nostri ragionamenti, il meccanismo più utile dal lato di Modane, che nel *tempo* assegnato dal sig. cav. Maus all'apertura della galleria preparatoria della sezione di metr. 4,40 per 2,20, colla macchina da lui ideata è assolutamente impossibile, *ed anche in un tempo doppio.*

(*Continua*)

SULLO SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE DIRETTE

(Vedi l'*Opinione* ai nu. 53 e 70).

Come avevamo desiderato fu eletta una Commissione per proporre le norme da seguirsi nella compilazione di un cadastro degli Stati Sardi; questo lavoro era necessario per dare un equo assestamento all'imposta prediale, e togliere quelle mostruose differenze da noi rilevate nel num. 53, e rendendola uguale per tutti, abolire ogni specie di privilegio, dare una spinta all'agricoltura, e migliorare così le basi della ricchezza nazionale.

È questo il luogo per altro di ricordare che il cadastro non deve servire di titolo per aumentare le gravezze prediali; ove si seguisse questa teoria, si anderebbe incontro appunto a quegli ostacoli che si vogliono evitare.

In generale l'amore che i governi accordano di preferenza ad una più che ad altra imposizione, dipende dal grado di maggiore o minore facilità dell'esazione della medesima. Questo sistema si fonda, come ognun vede, sopra una flagrante e pericolosa ingiustizia. Tutti i cittadini devono concorrere nelle spese generali dello Stato a norma delle loro forze; ma se i proprietari ne sopportano il maggior carico, la sproporzione è condannabile. È un fatto degno di nota, che gli Stati liberi opprimono meno che possono la possidenza territoriale, mentre i governi assoluti vi pesano sopra senza limiti e senza moderazione.

Agli Stati Uniti il tesoro è alimentato quasi intieramente dalle dogane che danno 140 milioni.

Le dogane in Inghilterra formano una rendita di 500 milioni, vale a dire la metà circa del suo budjet.

La Russia invece trae le sue risorse quasi tutte dalle terre; e le dogane, come in Svezia e Danimarca, ne formano un solo terzo.

L'Austria è il Governo che ha più abusato di questo sistema, riducendolo ad un atto di vendetta politica e di spogliazione. L'entrata delle dogane vi è pressochè nulla, e tutto s'appoggia sulle gravezze imposte alle proprietà, sia col titolo di *centesimi addizionali, provvisori, eccezionali*, sia sotto quello di tasse de'contratti, di eredità, sia finalmente coi prestiti.

Attualmente, senza far calcolo del prestito forzato, la Lombardia che ha una popolazione di circa 2 milioni 500,000 abitanti, contribuisce per la sola imposta prediale, circa 40 milioni, mentre il Piemonte non dà che 12 milioni con una popolazione di circa 5 milioni.

Dalle cose sin qui premesse emergono due conseguenze:

1. La necessità di sollecitare l'esecuzione del cadastro per distribuire equamente gli aggravi prediali;

2. L'urgenza di provvedere ad una riforma doganale, affinchè si possano aumentare le risorse di questo importante ramo di produzione, incominciando coll'abbassamento dei dazi dei generi coloniali: è questo il solo modo di non aggravare ulteriormente la possidenza.

Vogliamo su questo proposito citare qui l'opinione di un uomo competente in materia finanziaria, del sig. Leon Faucher, che non è certo travolto nel vortice delle recenti utopie.

La douane française prohibe encore aujourd'hui, comme on aurait pu le faire au XVI et au XVII siècle, dans le bon temps des monopoles commerciaux, les produits des fabriques étrangères. Je ne viens pas entamer une campagne en faveur de la liberté commerciale...; c'est bien assez de la guerre sociale qui nous agite...; mais, au nom du Ciel, venons au secours de l'État.

E qui indirizzandosi agli stessi fabbricatori nazionali, gli invita ad essere essi medesimi arbitri delle riforme; *fixez*, dice Leon Faucher, *de concert avec le gouvernement, le taux des droits de douane qui doivent remplacer les prohibitions et les taxes prohibitives.* Se questo progetto fosse adottato anche in Piemonte il tesoro aumenterebbe le sue rendite, e la generalità de' cittadini il loro ben essere. Ritorneremo fra non molto su questo importante argomento.

PROS PETTO DELL E IMPOSTE PREDIALI, PERSONALI E MOBILIARI PER L' ANNO 1849, NLI STATI SARDI, DISTINTE PER CIASCUN MANDAMENNTO E COL RIPARTO PER OGNI ABITANTE

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA *Mandamento*	POPOLAZIONE	IMPOSTA prediale	IMPOSTA personale e mobiliare	IMPOSTA Totale	RIPARTO dell'imposta p. ogni abitante prediale	RIPARTO person. mobil.	RIPARTO Totale
DIVISIONE DI *AOSTA*							
Provincia di AOSTA							
Aosta e Villeneuve	17433	[illegible] 99	2162 70	30365 74	1617	0124	1741
Chatillon	10399	17414 64	1167 30	18581 94	1674	0112	1786
Donnaz	11311	9045 89	938 67	9984 56	0799	0082	0881
Fontainemore con Dons							
Gignod	7102	14405 81	616 57	15022 38	2028	0086	2114
Morgex	9826	17141 74	1010 53	18152 27	1744	0102	1846
Quart	9573	16003 92	916 05	16919 97	1671	0095	1766
Verrez	10466	12190 30	796 47	12986 77	1164	0076	1240
Totale	78110	114405 28	7608 35	122013 63	1495	0097	1592
DIVISIONE DI *NOVARA*							
Novara	22364	189358 15	7902 50	197260 65	8467	0353	8820
Arona	10763	23964 79	3349 89	27314 68	2226	0311	2537
Borgomanero	17143	54389 82	5412 15	60251 97	3198	0315	3513
Borgoticino	12987	45955 19	4065 73	50020 92	3539	0313	3852
Carpignano	9477	68041 84	3276 85	71318 69	7179	0345	7524
Galliate	7574	26495 92	2334 20	28830 12	3498	0308	3806
Gozzano	5229	245 16		245 16	0046		0046
Momo	10509	72200 53	3496 98	75697 51	6870	0332	7202
Oleggio	12257	51245 52	4043 32	55288 84	4180	0329	4509
Ora	10859	509 10		509 10	0046		0046
Romagnano	9847	37538 97	3239 78	40778 75	3812	0329	4141
Trecate	10068	46578 44	3015 54	49593 98	4626	0299	4925
Vespolate	8926	47231 98	2202 40	49434 38	5291	0246	5537
Totale	151061	664205 41	42338 84	706544 25	4396	0280	4676
LOMELLINA							
Mortara	8652	56781 54	2342 04	59123 58	6562	0270	6832
Candia	8144	62023 50	2538 23	64561 73	7615	0311	7926
Cava	6548	47092 58	1759 42	48852 00	7191	0268	7459
Gambolò	9713	44364 49	2822 59	47187 08	4567	0290	4857
Garlasco	13774	79640 65	3658 04	83298 69	5794	0267	6061
Gravellone	9742	42342 78	3049 93	45392 71	4346	0313	4659
Mede	11811	86144 45	3391 29	89535 74	7285	0287	7572
Pieve del Cairo	10282	64734 08	3243 89	67977 97	6295	0315	6610
Robbio	9096	58676 93	2910 38	61587 31	6450	0319	6769
S. Giorgio	7707	48657 08	2338 30	50996 28	6313	0303	6616
S. Martino Sicom.	4510	32375 98	1354 28	33730 26	7178	0200	7478
Sannazzaro	8738	51492 35	2441 81	53934 16	5891	0279	6470
Sartirana	9078	79919 41	2512 72	82432 13	8804	0276	9078
Vigevano	14221	74498 95	4501 75	79000 70	[illegible]	0205	5189
Totale	133016	828745 67	38864 67	867610 34	6230	0292	6522
DIVISIONE DI *NOVARA* *Provincia di* OSSOLA							
Domodossola N.	19400	908 01	122 38	1030 39	»	»	
Bannio	6024	1798 52	269 64	2068 16	»	»	
S. Maria Magg.	5377	106 92	»	106 92	»	»	
Totale	35177	2813 45	392 02	3205 47	0079	0011	[illegible]
PALLANZA							
Pallanza	8978	16776 36	2927 70	19704 06	1868	0326	[illegible]
Canobbio	8731	17576 43	2979 12	20555 55	2013	0341	24
Intra	12316	15200 91	4119 28	19320 19	1234	0334	[illegible]
Lesa	10359	19866 88	3427 36	23294 24	1917	0330	27
Omegna Campello	9243	14885 56	2957 77	17843 33	1610	0320	10
Ornavasso	10794	17319 75	3574 03	20893 78	1604	0331	15
Totale	60421	101625 89	19985 26	121611 15	1681	0330	21
VERCELLI							
Vercelli	19495	55678 87	6031 45	61710 32	2859	0309	38
Arboro, Bulocco, Buronzo, Giflenga	8972	45277 67	682 80	45960 47	5046	0076	32
Biandrate	4597	38427 67	1523 41	39951 08	8359	0331	80
Borgo Vercelli	8235	50139 98	2711 87	52851 85	6088	0329	67
Cigliano	9789	27703 01	1369 89	29072 90	2830	0139	29
Crescentino	8964	49969 21	1361 98	51331 19	5574	0151	25
Dezzana	9672	69790 86	1503 04	71293 [illegible]	7214	0155	79
Gattinara	9812	23930 37	1376 58	25306 95	2438	0140	78
Livorno	10783	70477 03	1658 07	72135 10	6536	0153	89
S. Germano	10540	89927 44	1625 97	91553 41	8532	0154	86
Santhià	7320	42884 00	1224 18	44108 18	5858	0167	25
Stroppiana	11708	51644 53	1569 92	53214 45	4411	0134	45
Trino	9775	58007 43	1344 95	59352 38	5934	0137	71
Totale	129662	673858 07	23984 11	697842 18	5197	0184	81
VARALLO							
Varallo	14037	664 92	»	664 92	0047	»	047
Borgosesia	11880	598 19	»	598 49	0050	»	050
copa	9251	400 52	»	400 52	0043	»	043
Totale	35098	1663 72	»	1663 63	0047	»	047
DIV. DI *NIZZA*							
Nizza	33811	59319 14	8487 67	67806 81	1754	0251	205
Contes	5668	21421 23	1128 76	22549 99	3772	0199	371
Guillaumes	5906	16193 13	1092 67	17285 80	2750	0185	235
Levenzo	5704	21886 31	1194 98	23081 29	3837	0209	446
Pogetto Theniers	3416	9826 74	744 70	10571 44	2876	0218	304
Roccasterone	4307	13776 88	874 13	14651 01	3198	0202	300
S. Martino Lant.	7474	16978 04	1228 09	18206 13	2271	0164	235
S. Stef., Scarena	12255	32983 66	2193 12	35176 78	2691	0178	269
Sospello	9976	23209 30	1703 69	24912 99	2326	0170	296
DIVISIONE DI *NIZZA* *Provincia di* NIZZA							
Tenda	8859	13796 06	1324 42	15120 48	1557	0149	1706
Utelle	4381	6277 33	752 52	7029 85	1432	0171	1603
Villafranca	5358	9541 35	1113 71	10655 06	1780	0207	1987
Villars	5413	13738 34	1040 30	14778 64	2538	0192	2730
Totale	112428	258947 51	22878 76	281826 27	2303	0203	2506
ONEGLIA							
Oneglia	10970	18362 68	1036 81	19399 49	1673	0094	1767
Borgomaro	6004	7679 58	625 33	8304 91	1279	0104	1383
Diano Castello	10213	26554 65	2713 50	29267 15	2580	0265	2845
Pieve	12981	10992 68	1711 64	12704 32	0846	0131	0977
Portomaurizio	9513	17597 77	2008 33	19606 10	1849	0211	2060
Prelà	775[illegible]	14746 25	1227 82	15974 07	1901	0158	2059
Totale	57435	95933 61	9323 43	105257 04	1670	0162	1832
S. REMO							
S. Remo	11658	8606 45	3298 08	11904 53	0738	0282	1020
Bordighera	5213	4968 34	1001 40	5969 74	0951	0192	1143
Ceriana	3498	2829 93	1083 73	3913 66	0809	0309	1118
Dolceacqua	10718	23877 80	2129 36	26007 16	2227	0199	2426
S. Stef. al mare	7018	7559 68	1992 42	9552 10	1077	0283	1360
Taggia	6699	8055 03	1624 75	9679 78	1202	0242	1444
Triera	5889	2087 38	1245 37	3332 75	0354	0211	0565
Ventimiglia	10161	11266 86	1954 73	132 1 59	1108	0192	1300
Totale	60855	69251 47	14329 74	83581 21	1138	0235	1373
DIV. DI *GENOVA*							
Genova	97621	95686 51	14751 34	110437 85	0980	0151	1131
Campofreddo	7332	4592 11	766 31	5358 42	0626	0104	0730
Nervi	12864	17140 18	2970 68	20110 86	1254	0230	1484
Recco	20212	17818 84	4336 47	22155 31	0881	0214	1095
Rivarolo	18882	32354 34	1680 49	34034 83	1713	0089	1802
Ronco	7833	7155 53	877 03	8032 56	0913	0111	1024
S. Martino Albano	15431	19471 67	2061 94	21533 61	1261	0133	1394
S. Quilico	17343	25113 88	1914 68	27028 56	1449	0110	1559
Savignone	9713	7498 17	1312 93	8811 10	0771	0135	0906
Sestri Ponente	12260	14991 14	1566 47	16557 61	1223	0127	1350
Staglieno	11857	15495 56	2178 49	17674 05	1306	0183	1489
Torriglia	11595	7137 14	1650 25	8787 39	0615	0143	0658
Voltri	22665	26595 01	3097 02	29692 03	1176	0136	1312
Totale	266351	291050 08	39164 10	330214 18	1092	0147	1239
ALBENGA							
Albenga, Zuccarello	15902	23039 63	2587 33	25626 96	1449	0162	1611
Alassio	743[illegible]	12678 05	1829 10	14507 15	1776	0253	2029
Andora	6096	9599 28	1080 12	10679 40	1574	0177	1751
Calizzano	3693	2666 88	414 22	3081 10	0722	0112	0834
DIVISIONE DI *GENOVA* *Provincia di* ALBENGA							
Finalborbo N.	11927	11337 13	1771 31	13108 44	0950	0148	1098
Loano	6203	11909 47	848 40	12757 87	1919	0136	2055
Pietra	6807	11780 43	1140 67	12921 10	1730	0167	1897
Totale	57763	83010 87	9731 15	92742 02	1437	0168	1605
BOBBIO							
Bobbio	8127	11597 63	1097 62	12695 25	1427	0135	1562
Ottone	12401	4519 28	2041 31	6560 59	0364	0164	0524
Varzi	7939	11864 18	1005 38	12869 56	1494	0126	1620
Zavattarello	5870	10943 39	751 59	11694 98	1874	0128	2002
Totale	34337	38924 48	4895 90	43820 38	1133	0142	1275
CHIAVARI							
Chiavari	19347	17580 00	1846 69	19426 69	0909	0095	1004
Borzonasca	7437	4874 41	1582 48	6456 89	0655	0212	0867
Cicagna	17065	8740 48	1051 89	9792 37	0512	0061	0573
Lavagna	13533	11334 51	2011 69	13346 20	0838	0148	0986
Rapallo	21370	31411 58	3688 34	35099 92	1469	0172	1641
Sestri Levante	13608	15104 46	2073 46	17177 92	1109	0152	1261
Varese	9210	7205 80	1594 67	8800 47	0781	0173	0954
Totale	107953	96251 24	14649 22	110900 46	0891	0135	1026
LEVANTE							
Spezia	19072	22542 36	2507 48	25049 84	1182	0131	1313
Godano	6992	6841 78	694 29	7536 07	0978	0099	1077
Lerici	7771	16637 29	1556 08	18193 37	2141	0200	2341
Levanto	14466	21989 66	1810 67	23800 33	1520	0125	1645
Sarzana	17374	25260 71	2834 10	28094 81	1454	0163	1617
Vezzana	7464	16933 50	1091 26	18024 76	2268	0146	2414
Totale	73139	110205 30	10493 88	120699 18	1506	0143	1649
NOVI							
Novi	13999	21467 14	1696 94	23164 08	1533	0121	1654
Capriata	4929	17696 59	581 42	18278 01	3590	0117	3707
Castelletto	9028	12895 02	948 51	13843 53	1428	0105	1533
Gavi	13147	19256 03	3588 15	22844 18	1464	0272	1736
Rochetta	11747	10482 33	1457 15	11939 48	0892	0124	1016
Serravalle	8997	16530 06	1143 72	17643 78	1837	0123	1960
Totale	61847	98327 17	9385 89	107713 06	1589	0151	1739
SAVONA							
Savona	25637	36770 32	2598 76	39369 08	1431	0101	1532
Cairo	11898	11174 40	962 35	12136 7[illegible]	0939	0080	1019
Millesimo	7535	14116 69	762 42	14879 1[illegible]	1880	0101	1981
Noli	5554	6735 30	785 58	7520 88	1212	0141	1353
Sassello	7658	5915 95	1076 57	6992 52	0772	0140	0912
Varazze	15311	16169 95	1314 87	17484 82	1055	0085	1140
Totale	73593	90882 61	7500 55	98383 16	1235	0101	1336

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione).

PARIGI, 14 *maggio*. Lo studio e l'esperienza concorrono a perfezionare in Francia l'arte delle rivoluzioni e delle contro rivoluzioni. Il generale Changarnier è, come sapete, alla testa della controrivoluzione. Ei prese sì bene le sue misure, che i capi rivoluzionari non giudicarono opportuno di dar principio alla lotta. Pur essi siedono quotidianamente a consiglio, convocandosi sempre in un sito differente, onde render vane le indagini della polizia.

In una riunione che si tenne nella *Rue du Hazard* fu deciso che la resistenza armatamano non poteva dar la vittoria ai socialisti, e che conveniva quindi astenersene riserbandosi di riprendere nel 1852, tempo delle elezioni generali, le misure contro la legge del suffragio ristretto.

Ma questo non soddisfece tutti i capi, i quali osservarono che nel 1852 la legge avrà ricevuta una sorta di sanzione dal tempo, il che influisce assai sul carattere francese.

Il sig. de Girardin propose di sostituire alla resistenza delle barricate, quella del rifiuto di pagare le pubbliche tasse, il che avrebbe avuto, secondo lui, il vantaggio d'associare parecchi dipartimenti all'opposizione di Parigi, perchè Parigi, operando da sè colle sue barricate, ha l'aria di voler imporre i suoi atti a tutta la nazione francese.

Ma vi hanno gl'impazienti, gli uomini d'energia, i quali non credono prudente rimettere un affare tanto grave ed importante, qual è una nuova rivoluzione, a'contribuenti, persone ordinariamente tranquille e paurose.

Allora fu deliberato di tentare un colpo audacissimo, e pel quale il comitato direttore di Parigi giudicò necessario di consultare i comitati democratici di Lione, Strasburgo, Marsiglia e specialmente i capi che l'esilio ritiene a Londra e nella Svizzera.

Il sig. Michele de Bourges propose questo disegno. Se la nuova legge elettorale è adottata, ducento rappresentanti della Montagna daranno le loro demissioni e si ritireranno per non partecipare in modo alcuno ad una flagrante violazione della Costituzione del 1848.

Allora bisognerà procedere alla rielezione, convocare i collegi elettorali nei dipartimenti più repubblicani, in quei che mandarono all'assemblea gli uomini della montagna. Quindi una quarantina di dipartimenti nell'agitazione elettorale. Gli elettori esclusi dalla nuova legge s'introdurranno per forza nei collegi, dove furono banditi, o voteranno o rovescieranno le urne. Di qui al rifiuto del pagamento dei balzelli non vi ha che un passo.

Con questa tattica, che ebbe l'approvazione di Pietro Leroux, Giulio Favre, Laurent de l'Ardeche, Pascal Duprat ed altri, il movimento insurrezionale che si prepara non sarebbe una sommossa puramente locale e ristretta a Parigi, e sulla quale il generale Changarnier potrebbe senza troppa fatica trionfare. Questo movimento invaderebbe quasi la metà della Francia, trascinerebbe tutti i dipartimenti manifatturieri, e non sarebbe facile reprimerlo.

Crederesti che mentre sulla Francia si condensano le nubi e si oscura il suo orizzonte, vi siano taluni tanto devoti al dogma della legittimità che pensano a comporre le liti dinastiche? Giunsero a Claremont gli emissari del duca di Bordeaux, per proporre a Luigi Filippo di consentire ad un accomodamento. Enrico V riconoscerebbe il conte di Parigi per suo legittimo erede al trono. I principi di Joinville, d'Aumale, di Montpensier, che non amano troppo la loro cognata la duchessa d'Orleans, acconsentirono alla proposizione, ed anche Luigi Filippo sembra disposto ad accettarla onde non danneggiare ai diritti del conte di Parigi. La duchessa d'Orleans ne pare un po' scontenta perchè ha l'ambizione di divenir reggente, ma Luigi Filippo che quando era re mostrava una condiscendenza quasi puerile a tutti i capricci della principessa non è questa volta propenso a secondare i suoi grilli.

I giornali legittimisti sono in disaccordo riguardo a quest'affare. I più prudenti però desiderano di finirla una volta con queste quistioni dinastiche, e dimenticare il 1830 e l'usurpazione di Luigi Filippo, la cui caduta li ha abbastanza vendicati.

INGHILTERRA

La notizia che la vertenza anglo-greca era acconciata produsse un aumento nei fondi pubblici dell'Inghilterra.

Lord Palmerston ha ottenuto tutto ciò che domandava; quindi la sua vittoria è stata compiuta.

Nella Camera dei Comuni, il giorno 10, il sig. Walsh ha domandato che la terza lettura del *bill* riguardante gli elettori parlamentari d'Irlanda, sia rimandata da qui a sei mesi. La conseguenza immediata del *bill*, secondo il sig. Walsh, sarebbe quella di creare un corpo elettorale che si accosta in modo pericoloso al suffragio universale. Secondo tale disposizione, si stabilirebbe un'influenza illegittima a profitto dei demagoghi e di coloro che fanno un commercio dell'agitazione.

Il sig. *Sheil* rispose: La Camera non dee lasciarsi influenzare dalle vaghe paure che si cerca d'ispirarle a proposito dell'agitazione che questo *bill* produrrebbe. Generalmente, è meglio fare, in tempo utile, ragionevoli concessioni, che lasciarsele strappare più tardi colla intimidazione. O' Connell era divenuto per questo un avversario pericoloso. Il suo genio avea fatto della plebe un popolo, e invece di procedere per le vie della giustizia, l'agitazione si era convertita in sistema violento di revoca. Se vogliamo conservare la pace e l'unione del regno, bisogna veder modo che tali pericoli non si rinnovellino.

Il sig. *Graham*: Il *bill* attuale non fu presentato al Parlamento senza prima essere stato l'oggetto di grave e maturo esame.

La necessità del domicilio e il pagamento assoluto delle contribuzioni sono due condizioni le quali fanno di questo *bill*, se non una perfezione, almeno una combinazione che non dovrebbe esser reietta senza provvedere ad un equivalente.

La disposizione che si propone non può riuscire a creare un corpo elettorale, intelligente, morale e fedele. Tale disposizione risponde a un interesse di partito, non è dettata per nulla dalle esigenze di una politica nazionale. Quanto a me, non voterò una legge elettorale, specie di concessione fatta all'Irlanda impoverita, finchè questo paese sarà condannato, per così dire, a un pauperismo permanente ed escluso in perpetuo dal partecipare al progresso, di cui si allegra l'Inghilterra. A parer mio, il voto è un privilegio e non un diritto; e spingo questo principio fino alle sue ultime conseguenze legali.

Considerata ogni cosa, i vantaggi che possono risultare dal bill superano gl'inconvenienti che ne potrebbero derivare. La estensione della base elettorale sarebbe al certo una diga efficace al progresso dell'elemento democratico, e se la Camera ha intenzione di riflettervi, comprenderà che il miglior modo di allontanare il suffragio universale è di allargare il suffragio costituzionale.

Il sig. *Disraeli*: Se il censo risultante dall'occupazione del fondo è trovato insufficiente, il vero rimedio alla situazione non consiste in creare un corpo elettorale artificiale, ma si bene in abrogar leggi che han tenuta l'Irlanda nell'avvilimento, al dissotto del livello delle prosperità di Inghilterra. Invece di sviluppare un suffragio il quale non è che fittizio, non sarebbe assai meglio, nell'interesse dell'Irlanda, incoraggiare le pescherie irlandesi, e definire quella vertenza, così a lungo dibattuta, tra l'affittaiuolo e il proprietario?

Lord Russell: Il male flagrante, l'ineguaglianza reale si è che in Irlanda la proporzione degli elettori relativa alla popolazione, lungi dall'eguagliar quella degli elettori della popolazione dell'Inghilterra, che è di 23 per 100, giunge appena a 2 per 100. Il *bill* porta un rimedio a questo stato di cose. Il despotismo parte dal principio che i governi debbono vegliare agli interessi materiali del popolo, mentre gli negano libertà politiche. Al contrario (come l'esperienza dimostra) nell'esercizio dei diritti costituzionali il popolo acquista l'intelligenza che lo mena a conquistare ogni prosperità materiale. Ecco, almeno da sessanta anni a questa parte, il motto, la dottrina degli uomini di Stato di cui l'Inghilterra si onora. Cosa sono mai queste pescherie, di cui mi parlate, a confronto della libertà della stampa e del diritto elettorale?

Così non opinavano, prosegue l'illustre oratore, Pitt e Fox, quando facevan notare che il gran bene della costituzione liberale dell'Inghilterra era che, possedendo la franchigia elettorale nel nostro paese, si giungeva alla fortuna, alla ricchezza nazionale. Ma voi, ci vien detto, sostenete una questione che non vi è fatta. Dov'è questa agitazione febbrile che reclama il *bill* elettorale? Appunto perchè questa agitazione non esiste, crediamo opportuno di far passare il progetto di legge. Non si dirà almeno che tale concessione ci sia stata strappata. Questo sviluppo della franchigia elettorale lo concediamo alla giustizia e non all'agitazione. Prendiamo l'iniziativa di tale determinazione liberale mentre l'Irlanda è tranquilla.

Signori, non dubito punto che voi comprendereste quanto importi unire il popolo di Irlanda e il popolo d'Inghilterra, dimostrando loro, mercè una libertà eguale e un diritto di voto elettorale eguale, che noi abbiamo piena confidenza nel modo con cui faranno uso di questi diritti e che vogliamo la libertà per tutti in questo regno.

Questo magnanimo discorso, degno della grandezza dell'Inghilterra, fu interrotto più volte da vivi applausi. Il *bill* è letto per la terza volta ed adottato a maggioranza di 68 voti: 234 contro 136.

La Camera si è aggiornata.

— Ricaviamo dall'ultimo numero del *Galignani*, che lord Stanley ha chiesto i documenti relativi alla vertenza anglo-greca, specialmente all'intervento della Francia, e spiegazioni sulle misure coercitive adoperate da Parker.

Il marchese di Landsdowne ha risposto che il sig. Wyse avea agito in perfetto accordo cogli ordini ricevuti dal Ministero, e il Governo di S. M. approvava compiutamente la condotta di lui. Assicurò la Camera che le convenzioni stabilite col Governo greco differivano di poco da quelle che la Francia avea proposte; e conchiuse con dire, che prima di pronunziare un giudizio sulle operazioni del Ministero, conveniva esaminare i documenti relativi alla questione.

Il Marchese di Landsdowne produsse, subito dopo, le carte che hanno tratto alle corrispondenze diplomatiche riannodate col Governo di Spagna.

MALTA

La squadra inglese sotto gli ordini di Parker partì di Salamina il 4, non lasciando in quella rada che un vascello ed un piroscafo al Pireo. Giunse l'11 a Malta. Essa è composta di sei vascelli, tre dei quali a tre ponti e di due fregate a vapore. Si vocifera sempre e le corrispondenze di Malta ripetono tal voce che sia per recarsi alla rada di Napoli.

AUSTRIA

VIENNA, 13 *maggio*. Le defezioni di cattolici che passano al protestantismo si moltiplicano ogni giorno: ora si parla del conte Ridolfo Stadion, già governatore della Slesia e Moravia, che si è fatto protestante onde ottenere la mano della baronessa B....

La notificazione del 18 aprile intorno alle autorità ecclesiastiche, continua ad esser argomento di tutti i discorsi.

La pastorale politica di monsignor Milde, arcivescovo di Vienna, è stata comandata dal ministero; ma, a quel che pare, non piacque al partito episcopale pel suo tuono di moderazione, come non soddisfa neppure al partito liberale, che sa che quella moderazione, se è propria dell'arcivescovo di Vienna, non è una virtù facilmente reperibile negli infulati suoi colleghi. Milde fu tra i pochi vescovi che trovarono non opportune, almeno pel momento, le concessioni che con tanta liberalità il governo fece al Clero.

La *Presse* di Brünn fa una critica molto sensata della pastorale; e rendendo giustizia alle buone intenzioni del prelato, le mette al confronto cogli atti recenti con cui l'episcopato ha avuto troppa fretta di far pompa della nuova sua autorità, ed ai periodici dell'ultra montanismo, il cui linguaggio ambizioso ed intollerante è ben diverso da quello dell'arcivescovo di Vienna. È poi strano che il gesuitismo ministeriale e clericale, per giustificare i suoi attentati, abbia avuto bisogno di ricorrere ad un organo, qual è monsignor Milde, che si è costantemente dimostrato poco favorevole al medesimo.

Qui si fanno grandi accoglienze agli uomini di fiducia tanto dal ministero, quanto dalla stessa corte, e dall'imperatore che volle subito vedere appena Nazari qui giunto. Corre voce persino che egli possa essere nominato ministro per gli affari d'Italia. Non si lascia nulla d'intentato per renderlo favorevole al governo dell'Austria, e sarà un vero miracolo se egli saprà mantenersi fermo ed inconcusso nella sua fede politica.

Si parla di una vicina amnistia, che dovrà accettarsi sotto comminatoria della confisca dei beni. Dopo il prestito volontario-forzato, l'amnistia volontaria-forzata.

GERMANIA.

La prima conferenza dei Plenipotenziari riuniti a congresso in Francoforte ebbe luogo il giorno 10 sotto la presidenza del conte Thun, investiti dei pieni poteri dell'Austria. Gli Stati della confederazione che vi prendono parte sono dieci, cioè l'Austria, la Baviera, la Sassonia, l'Hannover, il Luxembourg e Limbourg, Assia-Amburgo, il ducato di Nassau, l'Assia-Elettorale e Francoforte. Pretendesi inoltre che la Danimarca voglia farvisi rappresentare dal sig. Bulon.

Questi dieci Stati non costituiscono la metà dei voti dell'antica Dieta germanica. Nella prima conferenza non si fece che procedere alla verificazione dei poteri e ad altre formalità, indugiando a trattar gli affari sino all'arrivo di altri Plenipotenziarii.

Il congresso di Berlino conta un numero di Principi eguale e poco meno a quello degl'intervenuti a Francoforte, ma gli Stati di quelli sono assai meno importanti di questi.

PRUSSIA

Un dispaccio telegrafico citato dalla Gazzetta di Colonia annuncia che la Prussia dichiarò di accettare puramente e semplicemente il progetto di costituzione votato dall'Unione. Tutti gli Stati intervenuti al congresso aderirono a questo voto, eccettuata l'Assia elettorale che non fece dichiarazione alcuna e Baden e Lippe-Schaumbourg, che misero innanzi qualche riserva.

Codesto risultato tanto favorevole al progetto dell'Unione devesi alla fermezza della Prussia. Tre sono i partiti in cui si può distinguere il congresso. Il primo è quello dei grandi unitarii, che vogliono l'adozione della costituzione, l'installamento del potere centrale dell'Unione e la facoltà data alla Prussia di rappresentare a Francoforte gli Stati confederati. Il secondo partito, quello de'quasi unitarii, esige che prima d'installare il potere centrale dell'Unione, s'abbia a trattare con Francoforte: il terzo finalmente non vorrebbe sentire a parlare di Stato federale fino a che fosse sancito dall'assemblea di Francoforte.

La notizia dell'adozione pura e semplice della costituzione che abbiamo più sopra accennato, dimostra che il partito unitario prevalse. Di ciò se ne deve merito al re di Prussia ed al sig. Radowitz. A quanto riferiscono le corrispondenze particolari il re di Prussia accennò alle relazioni coll'Austria che non sono amichevoli pei sentimenti ostili da quest'ultima manifestati, come si scorge dalle note diplomatiche e dalla condotta da essa tenuta. Il re si mostrò inoltre convinto che l'unione federale sarà istituita senza curarsi nè punto nè poco del congresso convocato dall'Austria a Francoforte.

Il sig. Radowitz che dopo la morte di sua figlia voleva ritirarsi dagli affari, fu chiamato a Berlino per prender parte alle conferenze da un viglietto del re. Prima però di dare il suo assenso, volle che il governo prussiano dichiarasse apertamente di rompere ogni indugio, risolvendo in modo definitivo la questione dello Stato federale.

La protesta della Prussia contro il diritto che l'Austria si arrogò di riunire la dieta di Francoforte è una necessaria conseguenza di codeste deliberazioni. Il testo ufficiale di questa protesta è pubblicato dall'*Indépendance Belge*. Benchè concepita in termini misurati la protesta è piena ed esplicita. — In essa come già avevamo accennato, si dichiara legalmente sciolta l'antica dieta, e quindi impossibile il rimetterla in piedi; si nega all'Austria il diritto di convocare e presiedere un congresso che la rappresenterebbe; si dice che una tale convocazione deve considerarsi come un semplice invito diretto ad ogni Stato in particolare, senza potersi prefiggere un termine per accettarla; finalmente, che le deliberazioni della dieta di Francoforte risguarderanno solamente gli Stati che prenderanno parte al congresso, senza che perciò venga imposto alcun vincolo alla confederazione.

Le corrispondenze del granducato di Posen dicono imminente un movimento di truppe in Polonia, e la Russia presta a rompere le ostilità: tanto in ciò che nella enumerazione delle forze ivi concentrate, vi può essere esagerazione ma senza dubbio in ciò avvi qualche parte di vero.

La *Gazzetta Costituzionale* di Berlino dice che il governo prussiano si mette in pronto a tener fronte ad ogni evenienza, ed anche ad una guerra all'estero. Una parte dell'assegno stabilito dalle camere per l'armamento sarà negoziato coi capitalisti nazionali.

Appena sciolto il congresso dei principi che or si tiene a Berlino se ne terrà a Gotha un'altro di ministri incaricati di deliberare sul modo di mandare ad effetto le deliberazioni prese dai loro sovrani, di preparare il messaggio da presentare al Erfurt e finalmente d'istituire il ministero dell'unione.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Lettere del 9 recano che il 5 incominciava finalmente il dibattimento della gran causa così detta dell'*Unità Italiana*. Come assicuravano già le corrispondenze anteriori, per provvedimento straordinario venne diniegato ogni permesso di assistere a tale dibattimento ed al Corpo diplomatico ed agli stenografi ed a tutti quei cittadini che avevano interesse di vedere come le vittime della polizia di Pecchenoda vanno a smascherare tutte le infamie del governo di Ferdinando. Misure di più stretto rigore furono prese a rispetto degl'accusati. Così nel segreto di una sala, dove giudici e testimoni sono parti interessate, dove una volontà governativa sta al posto della giustizia, si consuma uno di quei delitti che nella storia napoletana non è nuovo, ma che in quella del popolo italiano segnerà a più chiare note l'infamia e il decadimento d'una dinastia che sa lasciarsi indietro nella via delle efferatezze e delle immoralità l'Austria medesima.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 16:

Abbiamo novella prova delle implacabili vendette borboniche contro quei prodi napolitani ch'ebbero la colpa di combattere in pro di Venezia e dell'Italia.

Mentre la Camera subalpina vota un sussidio proposto dal Ministero pei militari difensori di Venezia, in Napoli si stampa alla tipografia della polizia un'Elenco di quegli uffiziali, bassi-uffiziali, ed altri napolitani i quali ottennero passaporto dal Console napolitano in Venezia quando cessò la resistenza di questa travagliata città. L'elenco comprende nomi 432. Esso venne spedito a tutti i Capi Urbani, Intendenti, Sotto-intendenti, Commissari di polizia, e Giudici di Circondario del Regno con ordine di procurare ogni diligenza per l'arresto dei nominati individui ogniqualvolta capitassero nel Regno. Venne pure comunicato a tutti i Consoli e Vice-consoli all'estero con istruzioni che ignoriamo, ma delle quali puossi agevolmente indovinare lo spirito.

All'abbietta persecuzione scorgiamo congiunta una certa viltà di insinuazione; poichè l'elenco riferisce alla rinfusa i nomi dei proscritti, mischiando senza indicare alcun grado generali, uffiziali, bassi-uffiziali, e in testa reca l'indicazione del passaporto *gratuito* concesso a tutti dal Console delle Due Sicilie; volendo indurre senza dubbbio l'opinione che si tratti d'uno amalgama di gente da nulla. Lo sguardo d'ogni Italiano però discernerebbe tra mille i nomi di Guglielmo Pepe, di Girolamo Ulloa, d'Enrico Cosenz e di tanti altri che le battaglie per la patria preferirono alla carriera, al comodo e queto servizio del Re nemico d'Italia. Noi li chiameremo però fortunati; una patria hanno sempre dove popolo e Governo li accettano e riconoscono del pari; e il nome loro è cruccio continuo del persecutore, non perchè suoni memoria di cospirazioni, ma perchè rappresenta onorati fatti compiuti per l'idea nazionale.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 17 MAGGIO. — *Presidenza del presidente* PINELLI

Apresi la seduta ad un'ora e mezzo.

Leggesi ed approvasi il verbale della tornata di ieri.

Sono dichiarate d'urgenza tre delle petizioni riferite.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per l'aumento della carta bollata e della tassa sul bollo.

La discussione verte sull'art. 1 che è del seguente tenore:

« Art. 1. Il prezzo della carta bollata venduta dal Governo, e i diritti che si pagano per l'apposizione del bollo *straordinario*, od il *visto* per bollo stabiliti dal Regio Editto del 5 marzo 1836 sono aumentati di un terzo colle modificazioni espresse, ed a tenore della tabella annessa alla presente legge ».

Mantelli: Se invece di porre una sopratassa si estendessero i diritti di bollo agli atti che ora ne vanno esenti, quali sono quelli amministrativi, delle confraternite ed opere pie, dei privati presso il Ministero od altri dicasteri, e gli atti che hanno una relazione col pubblico, come tutti gli affissi, si otterrebbe lo stesso scopo d'aumento d'entrata. Propongo quindi per ora un emendamento con cui verrebbesi a sopprimere lo stesso principio di sovr'imposta, surrogando alle parole *sono aumentati di un terzo* queste altre *sarà esatto giusta le norme stabilite dallo stesso R. Editto* 9 *marzo* 1846.

Jacquemoud barone, relatore, si oppone a questo emendamento, avvertendo che le istanze dei privati presso il Ministero devono essere anche per la legge attuale in carta bollata e che quindi il prodotto di querta estensione è molto incerto.

Mantelli osserva che non alle sole istanze, ma a tutta la pratica vorrebbe applicato il bollo, e sostiene che il prodotto, il quale si otterrebbe adottandosi il suo sistema, sarebbe anzi maggiore di quello della sovratassa proposta.

Revel, convenendo sul prodotto che si ricaverebbe, combatte però l'emendamento dicendo che sarebbe di troppo difficile applicazione e porterebbe troppo incaglio nell'andamento degli affari pubblici.

Jacquemoud dottore propone il rinvio dell'articolo e dell'emendamento alla Commissione.

Lanza appoggia il rinvio osservando come l'unica opposizione fatta all'emendamento dal dep. Mantelli sia quella d'una difficoltà d'applicazione, difficoltà che si deve aver tempo ad esaminare.

Pescatore accenna ancora in sostegno alla suddetta proposta esser giusto, prima d'accrescere la tassa non proporzionale, che la Camera vegga se estendendo la tassa proporzionale non si potrebbe arrivare allo stesso risultato.

La proposta sospensiva messa ai voti non è approvata. Vien pure rigettato l'emendamento *Mantelli*.

Mantelli propone che la sopratassa sia solo di 1¼.

Anche questa proposta è rigettata.

Apresi la discussione sull'art. 2 così concepito:

« Art. 2. Il dritto di bollo da 50 centesimi, e quello da 5 centesimi, di cui al n. 11 dell'art. 4, ed al numero secondo dell'art. 5 del suddetto editto, rimangono fissati rispettivamente il primo a cent. 65 ed il secondo a cent. 7. »

Gastinelli osserva come sia poco conveniente e poco conforme allo spirito d'una legge l'entrare in questi dettagli e ripropone l'articolo del progetto ministeriale che è in questi termini:

« Art. 2. Qualora nelle suddette riscossioni l'aumento del 1/3 porti una frazione di centesimi si esigerà il centesimo intiero. »

Posto questo ai voti è adottato.

Il *Presidente* dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 3. Le lettere di cambio, biglietti a ordine, ed ogni altro effetto di commercio, negoziabili, sottoscritti o pagabili in questi Stati, sono soggetti al *bollo straordinario* o al *visto per bollo*, col pagamento del dritto nelle proporzioni seguenti sui valori espressi:

Sino a L. 500	0 25 cent.
Dalle L. 500 alle L. 1,000	0 50

« Al di là delle lire mille sarà pagato un diritto proporzionale di 50 centesimi per ogni lire mille; la frazione di lire mille verrà pagata come per l'intiero. »

Bolmida vi propone un emendamento, per cui la progressione del 1.o alinea verrebbe fissata come segue:

Fino alle lire 100	0, 10 cent.
Dalle lire 100 alle 300	0, 15 cent.
Dalle lire 300 alle 500	0, 25 cent.
Dalle lire 1000 alle 2000	0, 30 cent.

Nel secondo alinea si sostituirebbe 25 cent. a 50 cent. Si aggiungerebbero poi questi altri due alinea:

« Le lettere di cambio per duplicato ossia per 1.o, 2.o, 3.o non sono soggetti che al diritto di un solo bollo apposto all'una di esse.

« Gli effetti del valore di lire 30,000 e maggior somma pagheranno un diritto fisso di cent. 10. »

Lo appoggia dicendo che se troppo grave è il diritto, il negoziante piuttosto che pagarlo si sottopone al rischio di pagar l'ammenda, per il che è scemato il prodotto; che bisogna favorire il sistema di credito per cambiali, il quale è sul suo nascere, e favorire anche il piccolo commercio; e che se quanto alle cambiali di ammontar maggiore delle 30,000 lire, si mette un diritto troppo alto, i negozianti troveranno piuttosto il loro conto a far trasportare i numerario.

Il Relatore osserva in contrario che il commercio, per ciò che ha riguardo alla tassa del bollo, è assai poco aggravato e che da esso si ritrae solo una somma di 16,000 franchi.

Valerio: Appoggio la prima parte dell'emendamento *Bolmida* perchè più razionale e più favorevole al piccolo commercio; combatto la seconda parte con cui si verrebbe a diminuire il bollo per le grosse cambiali, e non accetto la supposizione del dep. Bolmida, che in tal caso si trasporterà piuttosto il numerario, giacchè non credo che il prezzo di trasporto possa mai essere inferiore al bollo stabilito dalla Commissione.

Bolmida: Si tratta di vedere in che modo si potrà meglio ottenere lo scopo che il Governo si è proposto; io sostengo che con quello da me proposto le piccole operazioni di 100 e 200 lire possono farsi anche pagando il diritto di 10 centesimi, ma le grosse operazioni hanno un margine assai più piccolo, quindi i negozianti cercheranno di eluder la legge quanto più elevato sarà il diritto. In Inghilterra la progresrione si arresta alle 3m lire sterline.

Il Relatore si oppone ancora osservando che quando fu diminuito il diritto sui registri di negozio la somma ricavata dall'imposta non aumentò.

Valerio L.: Adottando la proposta del dep. Bolmida, si violerebbe il principio di giustizia distributiva. Io poi non ammetto le difficoltà che egli suppone per l'applicazione della legge.

Bolmida: Mi pare che il sig. relatore non abbia compreso lo spirito delle mie eccezioni. Il diritto del bollo sulle cambiali può sempre eludersi dal negoziante quando voglia sottoporsi al pericolo dell'emenda nel caso di protesta; non è così pei libri pei quali il bollo è obbligatorio.

Sella propone l'emendamento consistente nel dichiarare che il bollo sia di 10 cent. sino alle 500 lire, di 20 dalle 500 alle 1,000, di 30 dalle 1,000 alle 2,000, e al di là di 50 cent. per ogni mille lire.

Valerio propone che il bollo sia di 5 cent. per ogni 100 lire sino alle mille.

Bolmida e *Revel* si oppongono alla proposta *Valerio* per gli imbarazzi che recherebbe ai privati ed alla pubblica amministrazione.

La Camera consultata respinge successivamente la proposta *Valerio*, la prima parte della proposta *Bolmida* e la proposta *Sella*.

Viene poscia approvata la prima parte dell'articolo quale è redatto dalla Commissione.

Pescatore combatte la seconda parte dell'emendamento *Bolmida* osservando che per evitare la violazione della legge cagionata dalla tenuità delle emende, il mezzo più ovvio è quello di raddoppiare le emende, non già diminuire il bollo.

Messa ai voti la seconda parte dell'emendamento *Bolmida* viene dalla Camera rigettata.

Bolmida sostiene la terza parte del suo emendamento relativa ai duplicati delle cambiali, e dichiara non poter essere che una dimenticanza la ommissione di una esplicita dichiarazione in proposito nella legge.

Il Relatore accetta il rinvio dell'emendamento alla Commissione per la redazione di un articolo addizionale.

Messo ai voti il rinvio, la Camera lo approva.

È poscia messo ai voti ed approvato l'intero articolo terzo quale fu compilato dalla Commissione.

Il Presidente legge l'articolo 4.o così concepito:

« Art. 4. Colui che riceve dal primo sottoscrittore un effetto di commercio il quale non porti il bollo, od il visto per bollo, col diritto proporzionale ivi stabilito, dovrà entro 15 giorni dalla sua data, ed in ogni caso prima della sua scadenza e di ogni sua negoziazione, farvi apporre il bollo o *visto* per bollo, che avrà luogo col solo pagamento del dritto fissato come nell'articolo precedente, e senza emenda, la quale però sarà incorsa, scaduti quei termini.

Tale dritto verrà rimborsato all'atto del pagamento dell'effetto di commercio, non ostante qualunque stipulazione in contrario. »

Sella osservando che le prime parole dell'articolo ne renderebbero difficile l'applicazione alle cambiali che vengono dall'estero propone che si sostituiscano le parole « colui che si rende cessionario ».

L'emendamento *Sella* solleva una lunga conversazione alla quale prendono parte a più riprese i deputati Jacquemoud (di Pontbeauvoisin), Farina P., Miglietti, Mazza, Gastinelli.

La Camera decide che l'articolo sia rinviato alla Commissione per essere nuovamente redatto.

L'articolo 5 così concepito:

« Art. 5. Il possessore di una lettera di cambio senza bollo, giusta gli articoli 3 e 4, in caso di non accettazione, non avrà azione se non verso il traente: in caso di accettazione, l'azione sarà verso l'accettante ed anche verso il traente, se questi non giustifica che vi fosse provvista di fondi alla scadenza.

« Il possessore di qualsiasi altro effetto di commercio non bollato in conformità degli stessi articoli, non avrà azione che verso il sottoscrittore.

« Sarà senza effetto ogni stipulazione in contrario ».

Dietro proposta dei deputati Miglietti e Gastinelli viene dalla Camera soppresso.

Il Ministro dei lavori pubblici presenta il progetto di legge relativo al privilegio accordato ad una società privata per la costruzione della strada ferrata da Torino a Savigliano. Egli prega la Camera a volerlo esaminare d'urgenza, facendo osservare particolarmente la circostanza che la società si obbliga a tener disponibile per la suddetta impresa la somma di sette milioni e mezzo.

Il Presidente: Mi pare che gli importantissimi lavori ai quali deve la Camera attendere, cioè la discussione delle leggi di finanze e quella del bilancio, consiglino di dedicare a questi due oggetti tutte le sedute ordinarie, e quindi proporrei che per gli altri oggetti si facessero delle sedute straordinarie, incominciando domani sera a fare una seduta per la relazione delle petizioni, e continuando così domattina la discussione della legge sul bollo.

La Camera approva.

L'adunanza è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per le due tornate di domani.

Relazioni di Commissioni.

Continuazione della discussione sulla legge del bollo.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE

La Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino notifica ancora sotto data del 12:

1. Il giorno 20 di maggio corrente, giusta quanto è stabilito nel manifesto del 4 giugno 1849, sarà aperta nelle sale del Castello del Valentino la quinta Esposizione di prodotti dell'Industria Nazionale.

2. Il Pubblico vi avrà libera entrata

In tale giorno dal mezzodì alle sette di sera.

E successivamente, per tutto il tempo in cui sarà per durare la Esposizione,

Nei giorni di Domenica dalle ore sette del mattino alle sette e mezzo di sera;

In quelli di Martedì e Giovedì dalle sette alle undici del mattino, e dalle tre e mezzo alle sette e mezzo pomeridiane.

Diamo luogo alla seguente rettificazione che ci viene trasmessa dalla Segreteria criminale del Magistrato di Appello:

« *Torino, il 17 maggio 1850*

« Preg.mo sig. Direttore,

« Ravviso parte dell'ufficio mio, in ordine alla menzione fatta nel di lei giornale del giudicato del Magistrato d'Appello di questa città, proferta all'udienza del 14 corrente relativamente all'articolo contenuto nel N. 248 del medesimo, e sono persuaso altresì di assecondare lo spirito di precisione che Ella, sig. Direttore, ravviserà richiesto in tali ragguagli, rettificando il modo in cui ne sarebbe stato reso conto nella seguente conformità.

« Dai motivi che precedono la sentenza stessa si scorge che nel riguardare come classificato fra i reati di competenza del Tribunale di prima cognizione quello di cui si trattava, epperciò viziato di nullità il giudicato con cui il Tribunale se ne sarebbe spogliato, il Magistrato, uniformandosi al disposto generale dell'art. 280 in principio del Codice di procedura criminale, che prescrive in caso di annullazione di devenire alla cognizione del merito dell'appellazione, pronunciò nei termini seguenti:

«« Annulla la sentenza del Tribunale di prima cognizione di » questa città in data del 14 novembre 1849, del cui appello si » tratta;

«« Dichiara prescritta l'azione penale, e conseguentemente » non farsi luogo a procedimento contro il Rombaldo Giovanni » per l'articolo incriminato. »»

« E nel pregarla, e porgerle ove d'uopo richiesta della relativa inserzione, ho l'onore di essere con distinto ossequio

« Di V. S. Preg.ma

« Dev.mo ed Obb.mo Servitore

« RUFFINO *Segr. Crim.* »

ALESSANDRIA. L'altro ieri i professori e maestri del Collegio sottoscrissero unanimi una petizione indirizzata alla Camera contro il progetto d'istruzione secondaria della Commissione. Si sta pure sottoscrivendone un'altra dai padri di famiglia: speriamo che il Municipio farà altrettanto; ma avranno poi qualche buon esito tante petizioni, tanti desiderii? Dio lo voglia!

— Molti oggetti pella lotteria a beneficio della emigrazione italiana sono già stati presentati. Invitiamo i cittadini tutti a concorrervi. L'opera è santa e giusta: sono i fratelli che devono sollevare i fratelli. Pella patria deve cessare qualunque spirito di partito; e non è quindi senza piacere che abbiamo già veduto concorrere sollecita l'aristocrazia.

Borsa di Parigi, 15 *maggio*. I fondi ribassarono oggi. Il 5 0/0 di 30 cent. restando ad 88. 40 ed il 3 0/0 egualmente rimanendo a 54 70. La seduta dell'Assemblea non offre alcun interesse.

ERRATA-CORRIGE

Verso la fine del primo articolo nel numero d'ieri, dove si legge *succedendo questi* si legga *succedendo guasti*; e poco sotto invece di *andasse nel punto* - *cadesse nel piano verticale*.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Padre dell'Esordiente.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville.*

SUTERA. Opera buffa: *La Pomata Bianca.*

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita: *L'anello della madre.*

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *Francesca da Rimini.*

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita:

TIP. ARNALDI.